I Vangeli le attribuiscono una rilevanza di peso. È personaggio di spessore, senza dubbio che, da abitata da sette spiriti (Luca 8,2), si trova ad essere la prima apostola del Risorto: un capolavoro di misericordia sperimentata sul campo.

Gli esperti fanno notare che è sbrigativo identificare quei sette spiriti che la tenevano prigioniera con i sette vizi capitali. Sì siamo certamente preda di alcuni vizi, ma tutti e sette in contemporanea no. Il Vangelo ce la presenta addirittura quale modello perché ci interrogassimo.

C'è chi pensa che i sette spiriti da cui fu liberata debbano essere intesi come sintomi di un disagio psicologico dettato dalla condizione penosa in cui versavano le donne di quel tempo e che aveva prodotto conseguenze drammatiche sulla vita della Maddalena, come delle nevrosi, delle frustrazioni, insomma dei comportamenti anomali intesi come l'unica modalità percorribile per tirarsi fuori da un ingranaggio sociale che tendeva a stritolare le persone che non si con fermavano.

Altri ancora ritengono che fosse stata guarita da una malattia, come l'epilessia, oppure liberata da una possessione diabolica.

La Maddalena è considerata una donna rilevante, considerata in qualche modo alla parte degli Apostoli. Sembra ragionevole pensare che il soprannome venne dato a questa Maria dopo il suo incontro con il Signore risorto e che ad attribuirglielo fu la comunità dei primi cristiani che ne riconoscevano l'altezza, cioè la grandezza a causa del suo rapporto con Gesù.

La Maddalena non ha avuto paura di seguire Gesù, finanche sul Calvario quando gli altri lo avevano abbandonato per timore di fare la stessa fine. Per questo sarà stata anche la prima ad amare evangelicamente il prossimo, cioè a servirlo, a spendere la propria esistenza a loro favore, così come Gesù aveva fatto con lei. Fu pertanto trasformata in una "missionaria di misericordia". Misericordia avuta, misericordia che, da adesso in poi, Maria la Maddalena restituirà amando i fratelli.

L'amore misericordioso che ha cercato e trovato la Maddalena, la spinge alla ricerca dei fratelli perduti. Per primo, però, cerca il Signore. Questa sua indole alla ricerca la si constata nel Vangelo di Giovanni (Gv 20,11-18), quando la Maddalena compare sulla scena dopo la sepoltura del Maestro nel giardino. Mentre i discepoli se ne tornarono a casa, al contrario, la Maddalena era rimasta presso il sepolcro. Rimanere, quando tutti vanno via, è un modo di cercare ancora, è un non spegnere la speranza. Il suo pianto incessante il figlio di un grande affetto per Gesù.

Chi cerchi? Su questa domanda si può strutturare l'itinerario di ogni discepolo che, tramite l'esperienza della misericordia, arriva all'essenza di Dio che è amore. Nel giardino della Resurrezione si sente tutto in dialogo fatto di desiderio e tenerezza. È un dialogo che svela l'interiorità dei sentimenti dell'uno per l'altra. Il risorto chiama la Maddalena per nome "Maria" e non più "donna", azzerando così ogni distanza.

Lei si rivolge al risorto chiamandolo "Rabbunì", "mio Maestro", cioè persona che mi appartieni e a cui appartengo.

E nel finale del Vangelo di Marco (Mc 16,1-8) che si esprime al meglio la cifra dell'amore della Maddalena per Gesù. Da sole non avrebbero mai potuto rimuovere la pietra che copriva il sepolcro eppure vanno lo stesso. Sono delle sprovveduto. Non era il caso di organizzarsi con qualche discepolo, per avere la forza di aprire il Sepolcro? Non era più ragionevole che chiedessero aiuto sapendo dell' impedimento? Invece sono andate ugualmente. C'è una sola risposta: la follia dell'amore, quell'amore sperimentato che, pur non sapendo come, è certa che qualcosa avverrà al sepolcro.